

# LINO MELANO

1924-1984

## IL MOSAICO RITROVATO





Lino Melano

La Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, sempre attenta alla conservazione e alla valorizzazione dell'arte e della cultura che caratterizzano il territorio, ha sostenuto con generosità la realizzazione del progetto di restauro di un importante opera dell'artista ravennate Lino Melano.

Il grande fregio musivo eseguito dall'artista nei primi anni '50 per decorare il bar della stazione ferroviaria di Ravenna, grazie alle ricerche ed all'impegno di Felice Nittolo, alla disponibilità delle Ferrovie e dell'Istituzione M.A.R., è stato così reso nuovamente visibile al pubblico nella sua veste migliore.

Lanfranco Gualtieri  
*Presidente Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna*



**FONDAZIONE**  
CASSA DI RISPARMIO  
DI RAVENNA

**Lino Melano** 1924-1984

Il mosaico ritrovato, a cura di Felice Nittolo

Il progetto "mosaici ritrovati" è stato realizzato grazie al fondamentale contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna.

Hanno collaborato: Comune di Ravenna, MAR Museo d'arte della città, CIDM Centro Internazionale di documentazione sul mosaico, Ferrovie dello Stato, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Ravenna, Istituto Statale d'Arte per il Mosaico "Gino Severini" di Ravenna, Cooperativa Mosaicisti di Ravenna, Scuola per Restauro del Mosaico di Ravenna.

Grazie a tutto coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo progetto e in particolare a:  
Lanfranco Gualtieri, Alberto Cassani, Claudio Spadoni, Uber Dondini, Linda Kinifft, Emanuela Grimaldi, Chiara Pausini, Alberto Melano, Isotta Fiorentini Roncuzzi, Cetty Muscolino, Ermanno Carbonara, Valerio Comandatore, Marcello Landi, Marco Santi, Sergio Pezzi, Gabriele Strocchi, Silvia Causin, Davide Nittolo, Carlo De Vito, Vincenzo Cefaliello, Alessandra Coppa, Leda Frabetti, Maria Stefania Melandri, Roberto Loggieri, Stella Nittolo, Nella Romagnoli, Riccardo Papa, Giovanni Gardini, Classe 5<sup>B</sup> Istituto Severini.

Questa pubblicazione è stata realizzata in occasione della consegna ufficiale al Museo d'arte della città del mosaico restaurato di Lino Melano e della mostra "Disegni, dipinti, progetti" presso la niArt Gallery - maggio-giugno 2008.

Associazione Culturale niArt Gallery  
Via Anastagi 4a/6 - 48100 Ravenna (Italy)  
artgallery@aliceposta.it  
www.mosaic.it  
Divisione libri 00008

ISBN 978-88-87747-36-2

© Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione dei proprietari dei diritti e della niArt Gallery

# LINO MELANO

1924-1984

## IL MOSAICO RITROVATO

a cura di Felice Nittolo



**COMUNE DI RAVENNA**  
ASSESSORATO ALLA CULTURA



**FONDAZIONE**  
CASSA DI RISPARMIO  
DI RAVENNA

**mar**

Museo d'Arte  
della città di Ravenna  
Centro internazionale  
di documentazione  
sul mosaico



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI  
Spresione per i Beni Archeologici  
e Paesaggistici di Ravenna

art gallery  
**niArt**  
RAVENNA



ISTITUTO STATALE D'ARTE PER IL MOSAICO  
"G. SEVERINI" RAVENNA

Ravenna è città famosa per i mosaici antichi, ma è ricca anche di tesori d'arte musiva contemporanea. Dopo essere rimasto nascosto per anni nei depositi delle Ferrovie di Ravenna, è tornato alla luce un grande fregio musivo, opera dell'artista ravennate Lino Melano.

Il fregio, realizzato agli inizi degli anni cinquanta, decorava il bancone del bar della Stazione di Ravenna fino ai primi anni ottanta, quando fu rimosso per lavori di ristrutturazione.

Grazie alle ricerche e all'impegno del mosaicista Felice Nittolo, alla disponibilità della Rete Ferroviaria Italiana e del Museo d'Arte della Città di Ravenna, e alla generosità della Fondazione Cassa di Risparmio, i pannelli musivi sono stati recuperati, restaurati e restituiti alla città.

Questo importantissimo incremento della collezione musiva del Museo rappresenta un'occasione eccellente per il Centro Internazionale di Documentazione sul Mosaico di studiare, catalogare e valorizzare un'altra testimonianza della feconda produzione musiva ravennate, nella felice stagione del secondo dopoguerra.

Il fregio, che sappiamo essere stato realizzato in seguito ad un concorso bandito dalle Ferrovie, è firmato dallo stesso autore, che ne è quindi anche l'*inventor*, tuttavia la composizione e le scelte iconografiche richiamano da vicino l'opera di un altro grandissimo artista italiano: Gino Severini.

Lino Melano, tra i soci fondatori del Gruppo Mosaicisti dell'Accademia di Belle Arti di Ravenna, era stato chiamato dal maestro Severini come collaboratore, nel 1953, al corso di mosaico attivato alla Scuola d'Arte Italiana di Parigi, fondata da Aurelio de Felice nel 1950. Melano verrà però ben presto licenziato da Severini, probabilmente a causa della sua collaborazione con importanti artisti internazionali, come Léger e Braque, che il maestro considerava suoi detrattori. Dopo l'allontanamento dalla Scuola, Melano restò comunque in Francia e realizzò opere in mosaico per il Museo Léger a Biot, per Sonia Delaunay e per Marc Chagall a Nizza.

I mosaici della stazione di Ravenna, costituiscono un'importante testimonianza per la ricostruzione della sua attività negli anni immediatamente antecedenti la partenza per Parigi. Il fregio è suddiviso in nove pannelli, per un'estensione totale di 6 metri. Ciascun pannello rappresenta una scena in cui compaiono alternativamente nature morte e uccelli: lo stile e l'articolazione dello spazio sono di chiara matrice neocubista. Gli spunti iconografici sono mutuati dall'opera, non solo musiva, di Gino Severini: un chiaro rimando ai soggetti a lui cari è rintracciabile nel pannello centrale, raffigurante una natura morta con mandolino. Nel vasto repertorio neocubista di strumenti musicali, Severini aveva infatti lentamente sostituito i più consueti chitarra e violino con piffero e mandolino, quale rinvio alla commedia dell'arte.

Ancora una volta, il mosaico, espressione per eccellenza dell'arte antica e contemporanea di Ravenna, ha potuto stimolare interessi e progettualità di questa città per la salvaguardia e la valorizzazione di un'identità artistica.

Alberto Cassani  
Assessore alla Cultura  
Comune di Ravenna

Nell'immediato dopoguerra Lino Melano è stato uno dei protagonisti della rinascita della nostra tradizione musiva. Cresciuto all'interno di quella che era la "bottega" dell'Accademia di Belle Arti, Melano faceva parte di un gruppo di artisti che hanno fatto la storia recente del mosaico, ridando attualità alla tecnica che si richiamava alla più antica e celebrata stagione della cultura figurativa ravennate. Erano mosaicisti che, partendo dalla raffinata manualità recuperata dal passato, riuscirono a far parlare anche con il linguaggio dei vetri, dei marmi e degli smalti molti dei pittori più significativi del secolo scorso, da Chagall a Vedova, da Mathieu a Guttuso.

Partito giovanissimo per Parigi (dove è scomparso nel 1984), Melano non fece parte del gruppo di mosaicisti che realizzò la prima raccolta di venti pannelli contemporanei ora conservati nel chiostro della Loggetta Lombardesca: fra le ormai sessanta opere che compongono questa collezione unica al mondo e in continuo arricchimento, mancava una documentazione attendibile del lavoro svolto a Ravenna da questo attento interprete della lezione di Gino Severini.

A restituire a Melano lo spazio che merita, giunge ora nei chiostri della Loggetta il suo pannello di sei metri, realizzato negli anni Cinquanta per il bancone del bar della Stazione di Ravenna, rimasto in deposito per decenni e quasi dimenticato in un magazzino del nostro scalo ferroviario. Il merito di averlo "riscoperto" va a Felice Nittolo che ne identificò l'autore e ne presentò un particolare in occasione di una mostra allestita alla NiArt Gallery. Il completo recupero del pannello è stato favorito dall'impegno del Museo d'Arte della Città, attraverso il Centro Internazionale di Documentazione sul Mosaico, e dal mecenatismo di Rete Ferroviaria Italiana, che l'ha concesso in comodato gratuito alla Loggetta Lombardesca.

Determinante, ancora una volta, l'intervento della Fondazione della Cassa di Risparmio di Ravenna, che ne ha reso possibile il ripristino, affidato alla Cooperativa Mosaicisti con la direzione scientifica di Ermanno Carbonara, della Scuola per il Restauro del Mosaico della Soprintendenza ravennate.

Claudio Spadoni  
*Direttore del Mar*

Uber Dondini  
*Presidente del Mar*

“Ringrazio il professor Felice Nittoto e il Museo d’Arte della città di Ravenna per l’impegno nel recupero del mosaico di Lino Melano. Ora questa opera, per anni esposta nei locali del bar della stazione di Ravenna, potrà essere restituita alla città e ai numerosi turisti che ogni anno la visitano. Le Ferrovie dello Stato hanno oltre un secolo di storia e non è raro che nelle nostre stazioni siano racchiusi piccoli tesori, a volte dimenticati. L’impegno di chi ha fra i propri compiti quello di preservare e tenere vive le testimonianze culturali del territorio, è per noi un’importante occasione per il loro recupero e la loro valorizzazione”.

Orazio Iacono  
*Rete Ferroviaria Italiana (Gruppo FS)*

## Memorie di una città

Correva l'anno 1968 quando vidi per la prima volta il mosaico di Lino Melano alla stazione di Ravenna.

Fu l'anno del mio arrivo a Ravenna. Non immaginavo che quarant'anni dopo mi sarei occupato di quel mosaico che discretamente porgeva il benvenuto a chi arrivava nella città dei mosaici.

Negli anni '80 il mosaico fu smontato e ricoverato in magazzino. Qui è rimasto finché, in occasione dell'omaggio dedicato ai maestri mosaicisti, nel 2005, memore del lontano ricordo, lo rintracciai.

Successivamente l'associazione Culturale niArt Gallery si fece promotrice del progetto di recupero e restauro del mosaico. Propose di restituirlo alla città collocandolo al museo.

La realizzazione di questo progetto non sarebbe stata possibile senza il determinante contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna che ringrazio.

Per la realizzazione del progetto di restauro e conservazione del mosaico, la niArt ha inteso coinvolgere le istituzioni della città per un ideale contributo culturale che ogni ente può e deve dare per la salvaguardia e il recupero di "memorie" che altrimenti andrebbero perdute o dimenticate. Per questo oltre al Mar e al CIDM, alle Ferrovie dello Stato, sono stati coinvolti la scuola del restauro della soprintendenza per dirigere l'intervento di restauro del mosaico, e l'Istituto d'arte "G. Severini" per la ricerca di documenti e l'intervista al fratello di Lino: Alberto Melano.

Per un ideale collegamento col luogo di realizzazione – l'allora Gruppo Mosaicisti da poco costituitosi (1947) – è stato scelto come luogo del restauro – l'odierna Cooperativa Mosaicisti che di quel gruppo ne è la continuità.

La niArt intende continuare nella salvaguardia e conservazione di queste memorie che hanno contribuito a fare di Ravenna la capitale del mosaico antico e moderno.

Felice Nittolo

## Via dei mosaicisti

C'è una strada a Ravenna dai tratti un po' veneziani, lunga poco più di cento metri che inizia con un portone, un arco con un fittone al centro. Una strada chiamata Portone, dritta ma non troppo larga come due salti di bambino. Qui è nato e cresciuto Lino Melano al numero quarantatrè con il fratello Albertino, anche lui mosaicista oggi un arzillo ottantottenne. Pochi metri più avanti di Lino abitava Antonio Rocchi e pochi centimetri prima Claudio Ricci che ancora bambino andò "a butega" (così chiamavano il gruppo mosaicista) e vi è rimasto fino all'età della pensione.

In fondo alla strada, in una casa d'angolo, da sempre la famiglia del restauratore musivo, "il Zampiga". Se ben ricordo dal lato opposto verso il borgo anche Paolo Racagni alcuni anni della sua infanzia li ha trascorsi in questo cortile di tutti che era Via Portone.

Dimenticavo, in una casetta porta finestra e una stanza aveva lo studio Giuseppe Ventura, di cui ingiustamente a volte ci dimentichiamo pur essendo stato nostro paziente e generoso insegnante di mosaico all'Istituto d'Arte.

Quando Melano tornava dalla Francia, quasi ogni estate, tutta la strada era pronta ad accoglierlo, sua madre annunciava giorni prima l'evento con un dolce e frenetico porta a porta, tornava il "Parigino". Lino era più francese di un parigino, negli abiti, nei modi in lui tutto parlava di quella città.

Si muoveva per la strada come non fosse mai partito, bicchiere in mano, Gauloises sempre tra le labbra, estroverso e coinvolgente. Ci raccontava dei suoi lavori con Chagal, Georges Rouault, Severini e a noi bambini sembrava che anche loro fossero con noi in Via Portone.

Quando Rocchi tornò da Parigi dove insegnava mosaico alla scuola chiamato da Gino Severini decise di restare per un po' a Ravenna.

A Melano si presentò la possibilità di uscire da Ravenna e non si fece scappare l'occasione, andò a sostituire Rocchi rimanendo poi in Francia e successivamente in Svizzera per tutta la sua vita. Ravenna gli era stretta.

Quando Lino realizzò il mosaico della stazione conosceva Severini probabilmente dai mosaici che Rocchi aveva realizzato con il maestro per la Biennale di Venezia del 1951. A quei mosaici qualche anno dopo, si ispirò per realizzare quest'opera per il bar della stazione e fu eseguito alla "bottega" in parte in collaborazione con qualche altro mosaicista. Quel "gruppo mosaicisti" che poi verrà trasformato in cooperativa e che oggi non sappiamo cosa diventerà e se sopravviverà.

Ravenna non ha mai intitolato una via ai mosaicisti, ma questa strada chiamata Portone a modo suo ha rimediato alla scarsa sensibilità di noi ravennati per i nostri maestri. In fondo un po' come la via degli alchimisti a Praga, più modestamente anche noi abbiamo avuto la strada con la più alta densità di mosaicisti al mondo.

*Il Dirigente Scolastico dell'Istituto d'Arte  
per il Mosaico "Gino Severini" - Ravenna  
Marcello Landi*



Lino Melano e Chagall fotografati da Villers nel 1970

## Intervista ad Alberto Melano

**F.Nittolo:** *Caro Alberto, più volte abbiamo parlato del mosaico di tuo fratello rintracciato alla stazione di Ravenna. Sappiamo che fu realizzato attorno agli anni '50; vorremmo approfondire la vita e il trascorso da mosaicista di tuo fratello.*

**A. Melano:** la mia vita coincide con quella di mio fratello Lino, solo che lui ebbe la fortuna di poter arricchire la formazione artistica in quanto visse all'estero. Organizzò molte esposizioni facendo conoscere la sua arte in tutto il mondo. Collaborò con molti artisti, i più noti di quel secolo come Severini, Chagall, Leger ed altri

Questi artisti progettavano cartoni che volevano fossero realizzati a mosaico. Un esempio è Leger: gli è stato dedicato un museo sulla cui facciata figura un mosaico di 400 mq realizzato da mio fratello. In quel caso non utilizzò solo tessere di smalto ma anche di ceramica. Il mosaico si può realizzare accompagnandolo con tanti elementi; basta avere coerenza e buon gusto. E' bene che un mosaico non sia fatto solo di smalti ma di tanti materiali come le pietre e il marmo, così diventa meno banale, meno piatto.

**FN:** *Ricordi l'ambiente ravennate nel quale nacque il mosaico che abbiamo rintracciato alla stazione? Parliamo dell'aspetto progettuale del mosaico, ricordi dove e come fu realizzato?*

**AM:** In questi anni il comune ha investito tutto sul festival di Ravenna: poveri pittori e mosaicisti!! Adesso si fanno concerti e in poche parole si distoglie l'interesse del pubblico dal mosaico, mentre allora Ravenna e le sue chiese erano gremite di turisti. Quando noi facevamo i restauri a S. Apollinare in Classe era una cosa incredibile stare sull'impalcatura, perché i turisti ci supplicavano di farli salire per vedere più da vicino i mosaici. In quel tempo nacque un'associazione che si interessava di far sviluppare il mosaico di Ravenna, praticando restauro e organizzando molte mostre. Quindi si pensò di creare un gruppo di mosaicisti formato da persone che sapevano fare del buon restauro e del buon mosaico antico e moderno. Questa associazione era formata dal rappresentante della soprintendenza Giuseppe Bovini, dal sindaco e da tante altre personalità.

**FN:** *Quindi tuo fratello è stato un mosaicista fondatore di questo gruppo?*

**AM:** Si lo è stato. Questo gruppo era formato da Romolo Papa, Sergio Cicognani, Antonio Rocchi, Giuseppe Salietti, Ines Morigi Berti, Libera Musiani, ed altri. Ognuno di loro aveva la propria caratteristica: Salietti procurava il lavoro, faceva i contratti in Italia e all'estero. Poi c'era l'amministratore che si chiamava Molducci. Poi c'era Papa che era un bravo esecutore ma non aveva senso creativo. Chi aveva più creatività era Cicognani insieme a mio fratello. Poi c'ero io che ho lavorato per undici anni nel gruppo. Successivamente ci furono altre partenze ed arrivi...

**FN:** *Ritornando al mosaico della stazione, fu realizzato nel contesto che mi hai descritto, quando in particolare?*

**AM:** Fu un concorso che le ferrovie dello stato organizzarono per abbellire il bar della stazione. Allora Ravenna era una città che dava priorità assoluta alla sua arte-emblema e occorreva qualcosa che attirasse l'attenzione dei viaggiatori sul mosaico antico e moderno. A questo concorso parteciparono tantissimi

artisti, quasi tutti mosaicisti e come è noto, lo vinse mio fratello Lino.

Ricordo che aveva una stanza utilizzata come laboratorio dove teneva tutti i cartoni, i progetti: Tra questi c'erano anche quelli del mosaico in questione.

**FN:** *I pannelli del mosaico sono nove, ognuno misura 60 cm x 60 cm, uno però è di cm 60 x 120, in totale si sviluppa per cm 600.*

**AM:** Per quanto riguarda l'esecuzione mio fratello si fece aiutare da Rocchi e qualche altro del gruppo.

**FN:** *Dicevi del cartone...*

**AM:** Sì, il cartone fu realizzato solo da mio fratello.

**FN:** *Abbiamo rinvenuto la firma, o meglio le iniziali, di tuo fratello nel mosaico.*

**AM:** Perché voi avevate dei dubbi sul fatto che fosse di mio fratello? Anche la rappresentazione figurativa è coerente col suo stile. In esso vi sono varie influenze tra cui quelle di Picasso e Severini.

**FN:** *Ritornando al discorso precedente, hai detto che ricordi di aver visto nella sua stanza i cartoni del mosaico, ricordi dove avvenne la realizzazione musiva?*

**AM:** Se mio fratello l'avesse realizzato all'interno del suo laboratorio, io sicuramente l'avrei visto. Siccome era un lavoro abbastanza grande, non sarebbe stato possibile realizzarlo in quella piccola stanza-laboratorio.

**FN:** *Sappiamo che tuo fratello fu chiamato alla scuola di Gino Severini a Parigi, ricordi qualche particolare?*

**AM:** Non ricordo di preciso tutti i particolari, ma posso raccontarla a grandi linee: all'inizio Severini chiamò Rocchi ma, visto che aveva altri impegni, Rocchi tornò a Ravenna. Di conseguenza Severini chiamò mio fratello. Egli accettò ed ebbe la possibilità di conoscere grandi pittori del secolo. Lino soggiornò per un certo periodo a Parigi ma, non aveva la vocazione dell'insegnamento, ritornò a lavorare ai suoi progetti perché era un creativo. Lino era una persona molto timida ma tutti erano molto affettuosi con lui. Dimostrò di essere un bravo mosaicista e un buon progettista di cartoni. Successivamente soggiornò a La Ruche a Parigi a spese dello stato. In questo villaggio vi erano sessanta-settanta artisti, qui passarono i grandi del '900. La tecnica usata da mio fratello li colpì molto perché faceva un tipo di mosaico con una grande libertà di esecuzione: ciò che caratterizzava i suoi lavori era l'uso di tessere grandi.

**FN:** *Secondo te il mosaico quando fu collocato nella stazione?*

**AM:** Venni ad abitare a Ravenna nel '47. Nel 48-49 vidi dipingere i cartoni. Ma può aver impiegato mesi, anni...

**Monica Toschi:** *ma come è nata la passione per l'arte in lei e suo fratello?*

**AM:** Eravamo piccoli, lui aveva 4 anni ed io ne avevo 10. Facevamo delle cose incredibili, cose trasgressive, cose che gli altri non facevano. Mio fratello iniziò a frequentare l'accademia di Belle Arti e contemporaneamente il gruppo mosaicisti. Stetti via per quattro anni e poi, quando tornai, iniziai anch'io a frequentarla, dopo averla conclusa entrai a far parte del gruppo mosaicisti.

*Intervista a cura di Felice Nittolo, Monica Toschi, Gabriela di Petrillo  
Ist. "G. Severini" - dicembre 2007*



## Il restauro del mosaico di Lino Melano

Un'opera d'arte è poesia incarnata, ispirazione solidificatasi nella materia.

Ci offre colori e suoni, sogni e desideri catturati in un preciso momento e con un'intenzione determinata.

È quindi logico e doveroso perseguirne la conservazione e la valorizzazione, e in questa direzione il restauro made in Italy, come si ama oggi definirlo, si è conquistato un primato a livello mondiale.

Anche il restauro musivo, settore specifica all'interno della più ampia accezione di restauro, ha compiuto un laborioso cammino che ha prodotto frutti maturi. E in questo particolare segmento Ravenna si è conquistata un ruolo di grande prestigio. Perché è proprio qui che la necessità di riparare l'usura del tempo sui mosaici parietali realizzati nei secoli di massimo splendore della città, ha messo in campo ricerche e sperimentazioni.

La storia è lunga e a tutti nota, si ricorderà solo che questo processo è iniziato alla fine dell'Ottocento con Corrado Ricci, primo Soprintendente della città.

Più di cento anni di feconda gestazione hanno portato alla puntualizzazione di metodi di lavoro esemplari, definiti e precisati dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Ravenna, nella sua più significativa emanazione in questo settore, la Scuola per il Restauro del Mosaico. Erede questa del sapere tradizionale e laboratorio delle più innovative indagini e sperimentazioni.

Spesso ci viene chiesto: "C'è differenza fra restaurare un mosaico bizantino ed uno moderno o contemporaneo?".

In linea di massima la risposta è "No", perché l'approccio metodologico è il medesimo. Perché ogni opera va sempre ricondotta nel suo ambito storico, indagata nella tecnica esecutiva e in tutte le componenti materiche costitutive.

Per ogni opera vengono redatte puntuali tavole tematiche in cui sono individuate in maniera rigorosa supporti, tessiture musive, morfologie di degrado etc. Così alla fine dell'intervento si è costituita una cartella clinica che registra tutti gli aspetti e che consente una conoscenza dell'opera utile alla sua futura conservazione.

L'intervento che qui si mostra riflette chiaramente le linee di indirizzo perseguite, e nello stesso tempo dimostra come ogni opera ha una sua storia personale e che è pericoloso cadere in facili generalizzazioni.

L'esecuzione dei pregevoli pannelli musivi con tecnica diretta su malta definitiva li annoda idealmente all'antica tradizione musiva, di cui viene ripresa la vibrata modulazione superficiale grazie all'inclinazione delle tessere.

Riguardo alle note problematiche connesse alle malte cementizie con i relativi ferri che le armano, si ribadisce l'unicità di ogni opera, il cui degrado deve essere ricondotto alle reali cause, evitando di incorrere in generici quanto pericolosi pregiudizi.

Cetty Muscolino



sez. 1

sez. 2

sez. 3

sez. 4

sez. 5



Il mosaico è stato eseguito con la tecnica diretta su malta definitiva. Lo strato d'allettamento è composto da una malta di colore bianco la quale prima dell'inserimento delle tessere è stata colorata con delle campiture omogenee di pigmento, che tracciavano in forma sintetiche le figure da rendere a mosaico, secondo un procedimento molto affine alle tecniche musive antiche. Tracce di tali colorazioni sono state rilevate nelle zone lacunose del tessellato, che lasciavano a vista l'impronta delle tessere mancanti sullo strato d'allettamento.

L'intero mosaico è stato eseguito con tessere vetrose di varia tipologia:

- tessere a lamina metallica oro e argento, impiegate in modeste quantità in alcuni passaggi come lumeggiatura delle figure.
- tessere in pasta vitrea colorata con varia gradazione nel rapporto opaco/trasparente
- Una madreperla oggi perduta, ma riconoscibile dalla forma dell'impronta lasciata nella malta d'allettamento, era stata inserita nella tessitura del pannello numero 9.

La forma delle tessere, relativamente irregolare, denotano un taglio eseguito manualmente: è stato sempre messa a vista la superficie della tessera derivata dalla frattura del taglio con la martellina.

Le tessiture sono eseguite secondo una giustapposizione delle tessere che traccia e sottolinea le forme delle figure, con una particolare attenzione alla resa di una superficie modulata attraverso un sensibile lavoro d'inclinazione delle tessere. Generalmente di forma quadrangolare o triangolare, in alcuni passaggi sono state impiegate tessere di forma tendenzialmente circolare modellate manualmente durante la fase esecutiva.

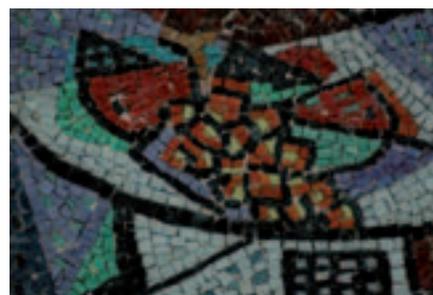


sez. 6

sez. 7

sez. 8

sez. 9



Densità delle tessere  
per dmq 155 ca.  
Misura:  
tessere maggiori 9X6  
mm;  
tessere minori 4X3  
mm.



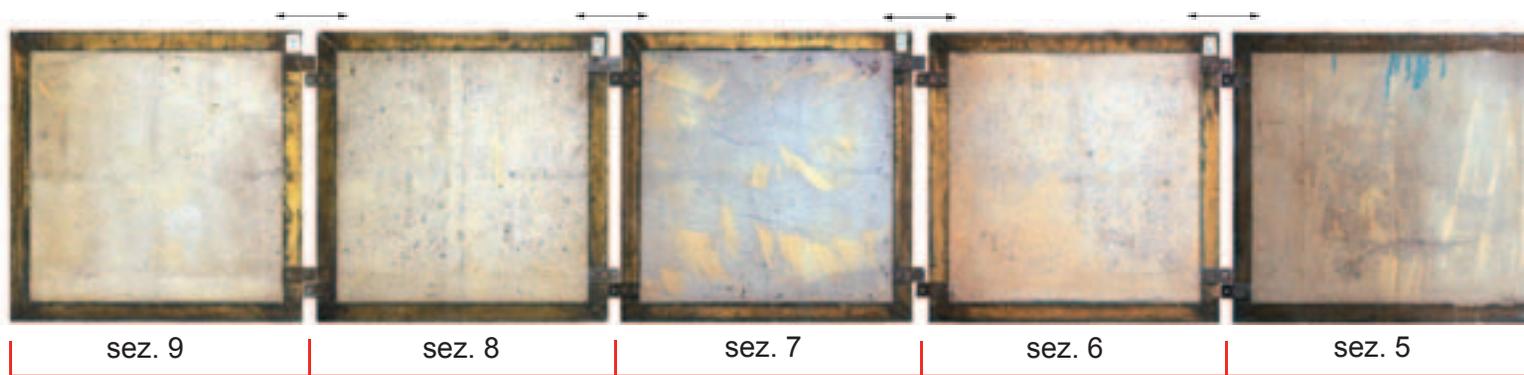
TECNICA ESECUTIVA: LE TESSITURE

TAV. I

> Committente: niArt gallery Ravenna  
> Direttore dei lavori: rest. Ermanno Carbonara  
> Ditta esecutrice dei lavori: Coop Mosaicisti Ravenna  
> Restauratore: Valerio Commandatore  
> Supervisione: dott.ssa Cetty Muscolino  
Scuola per il Restauro del Mosaico di Ravenna

niArt  
gallery

Testi ed elaborati grafici e fotografici a cura di Ermanno Carbonara

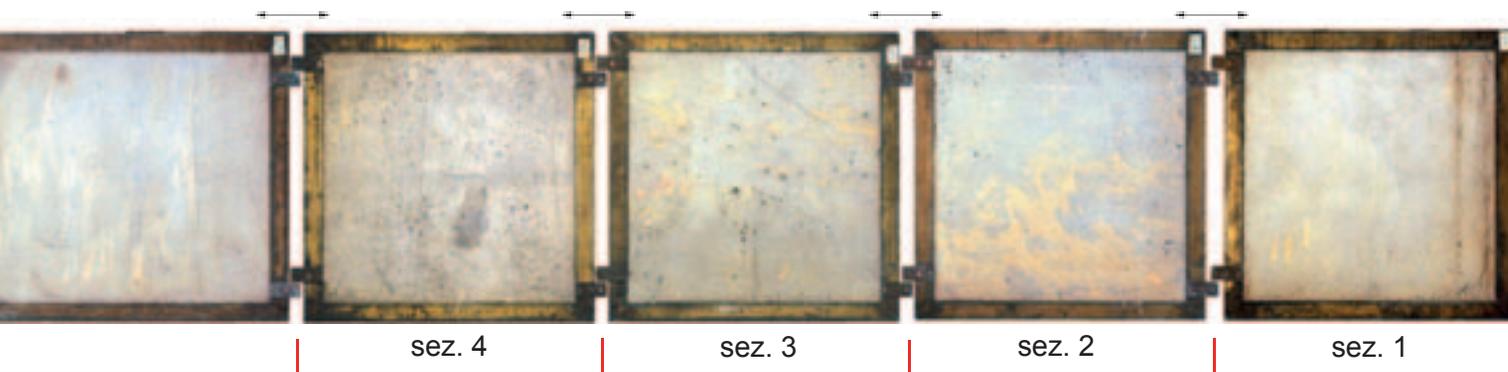


Ferro dell'armatura a vista sulla superficie laterale della cornice di contenimento in ottone.

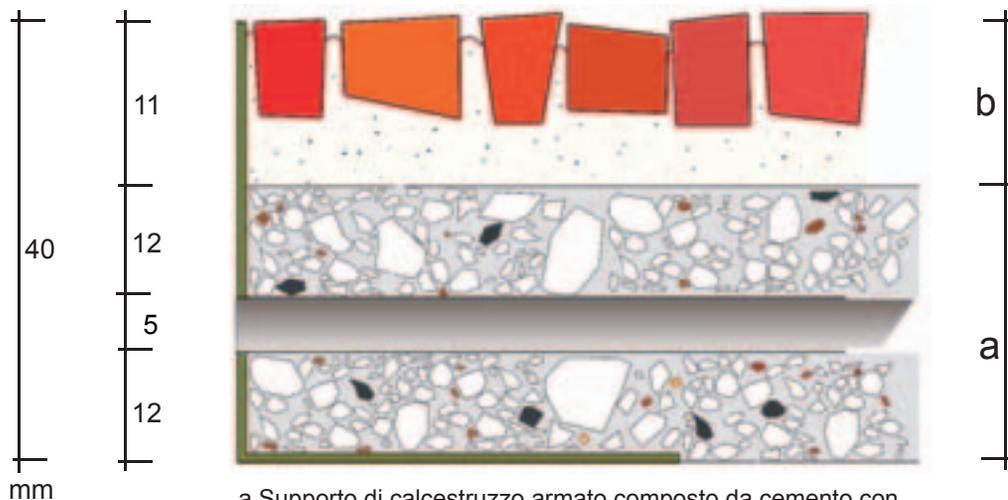


Il mosaico è supportato da pannelli in cemento armato, ideati e realizzati appositamente per l'opera. Si tratta di una serie di pannelli contenuti da un telaio metallico in ottone, il quale incornicia il supporto fino alla superficie tessellata, tramite dei profilati a sezione di forma a L. Tutti i pannelli erano vincolati fra loro da delle fasce metalliche poste sul retro.

I ferri che strutturano il calcestruzzo cementizio del supporto sono direttamente fissati al telaio in ottone. Questi sono di sezione circolare con un diametro di 5 mm. Nei pannelli quadrati sono inseriti solamente due tondini di ferro incrociati fra loro al centro. Nel pannello centrale rettangolare, ad una barra che attraversa al centro longitudinalmente l'intero pannello, se ne intersecano altre tre poste perpendicolarmente a distanza regolare. In fase di realizzazione, i 9 telai furono disposti su un piano di lavoro e successivamente fu effettuato il getto di calcestruzzo, il quale, contenuto nelle cornici in ottone, arrivò a immergere completamente i ferri dell'armatura, formando delle lastre di circa 3 cm. Per evitare che la malta si legasse anche al piano di lavoro, fu predisposto sotto i telai un foglio di cartoncino, di cui sono rimaste evidenti tracce sul retro di tutti i pannelli. La carta piuttosto spessa e di colore giallo chiaro è probabilmente la cosiddetta carta da scenografia, molto utilizzata ancora oggi nei laboratori del Gruppo Mosaicisti per la realizzazione dei cartoni pittorici dei mosaici antichi. Sui supporti così realizzati fu direttamente eseguito il mosaico, predisponendo un ulteriore strato di malta per l'allettamento delle tessere, direttamente steso sul calcestruzzo armato.

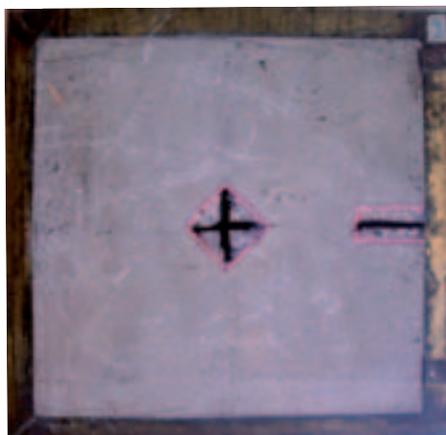


Vincoli metallici sul retro delle sezioni per il fissaggio e tracce di cartoncino inpiegata durante la realizzazione dei supporti.



a Supporto di calcestruzzo armato composto da cemento con aggregato prevalentemente carbonatico di frammenti di pietra calcarea di 1-5 mm.

b Strato di allettamento composto da una malta di calce e cemento con l'aggiunta di modeste quantità di aggregato di sabbia silicea.



Saggio stratigrafico che ha messo in luce la disposizione dei ferri dell'armatura, la forma e lo stato di conservazione.

TECNICA ESECUTIVA: I SUPPORTI	TAV. II
<ul style="list-style-type: none"> <li>&gt; Committente: niArt gallery Ravenna</li> <li>&gt; Direttore dei lavori: rest. Ermanno Carbonara</li> <li>&gt; Ditta esecutrice dei lavori: Coop Mosaicisti Ravenna</li> <li>&gt; Restauratore: Valerio Commandatore</li> <li>&gt; Supervisione: dott.ssa Cetty Muscolino</li> <li>Scuola per il Restauro del Mosaico di Ravenna</li> </ul>	
Testi ed elaborati grafici e fotografici a cura di Ermanno Carbonara	



Deposito superficiale

I depositi erano omogeneamente distribuiti sulla superficie del mosaico. Nei tratti lacunosi e fra gli interstizi, era rilevabile una maggiore concentrazione. Composta da pulviscolo e polveri sottili di varia natura, era probabilmente dovuta al lungo tempo di deposito delle sezioni.



Incrostazioni inorganiche

Sono state rilevate in modestissime quantità, alcune incrostazioni di natura inorganica, probabilmente gessose, che ricoprivano alcune tessere. È da escludere che queste provenissero da eventuali processi di solfatazione del supporto cementizio, piuttosto sembravano imbrattature causate dal contatto del mosaico con altri materiali gessosi.



Incrostazioni organiche

Sulla superficie di alcune tessere erano visibili tracce di incrostazioni di colore giallastro. Erano residui di cera od olii deteriorati, dovuti a vecchi trattamenti di manutenzione, non imputabili alla fase originaria del mosaico.



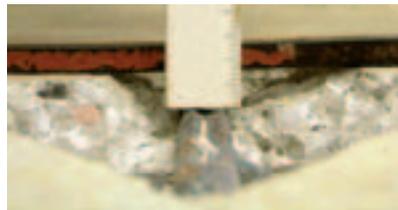
Lacune

Le lacune riguardavano piccole porzioni di tessellato, spesso limitate a una o due tessere. Solo in alcuni casi le mancanze erano più cospicue ma sempre contenute rispetto alle zone integre. In tutti i casi la perdita della tessera ha lasciato integro lo strato d'allettamento da cui era visibile l'impronta e spesso anche le tracce della coloritura data durante la fase esecutiva.

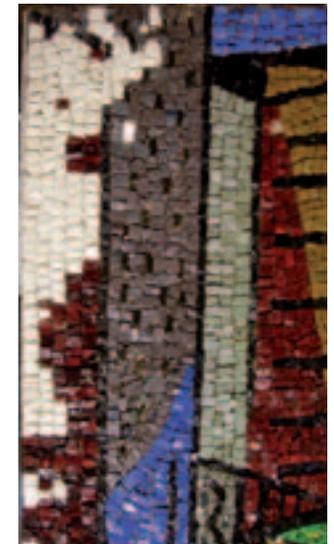
## INTERVENTO DI RESTAURO



Pulitura fisico-meccanica con una soluzione di acqua demineralizzata, acetone, alcool.



Consolidamento dello strato d'allettamento con resina acrilica in emulsione acquosa, veicolata con una soluzione di acqua e alcool. Protezione dei ferri dell'armatura con infiltrazioni di una resina acrilica in solvente applicata in concentrazioni differenziate dal 5 al 15%.

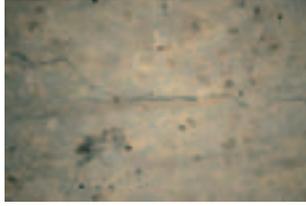


Fasi dell'intervento d'integrazione prima e dopo la tonalizzazione della malta (sezione 8).



Fratture dello strato d'allettamento

Lo strato d'allettamento è in alcuni punti attraversato da piccole fratture, che hanno causato il distacco delle tessere fino alla caduta.



Fratture del supporto in cemento armato

Molti supporti in cemento armato sono interessati da una fessurazione rilevabile in corrispondenza dei ferri dell'armatura.

Le integrazioni delle lacune sono state realizzate con la tecnica della malta modellata e dipinta a "identità d'effetto". Le lacune, limitate a piccole porzioni di tessitura, erano tutte ricostruibili negli aspetti formali e nei valori cromatici, senza rilevanti margini d'arbitrarietà.

La tecnica della malta modellata consente di conservare sotto l'intervento, le impronte delle tessere e le tracce di colore presenti sullo strato d'allettamento originario, poichè non è necessario ricreare un nuovo letto di posa delle tessere. Durante la ricostruzione delle lacune è stato tenuto conto delle informazioni suggerite dalle impronte delle tessere mancanti. Le integrazioni riconoscibili dall'osservazione ravvicinata del mosaico, sono ulteriormente individuabili attraverso la consultazione delle tavole tematiche.



## STATO DI CONSERVAZIONE

Fra tutte le forme di degrado rilevate sul mosaico certamente le più preoccupanti sono rappresentate dalle fessurazioni che attraversano sia lo strato di allettamento, che i supporti in cemento armato. In prima istanza queste farebbero pensare a un processo di ossidazione dei ferri dell'armatura, che aumentando di volume provocano la rottura le malte, con la formazione di fratture. Contrariamente a questa prima e più ovvia ipotesi, a seguito di un saggio stratigrafico condotto sul retro di un pannello, è stato appurato che i ferri dell'armatura sono in un ottimo stato di conservazione, non presentano cioè nessun evidente processo di ossidazione. Dunque non è imputabile la causa delle fessurazioni a un processo di decadimento del sistema armatura/calcestruzzo. Nonostante ciò il saggio ha messo in evidenza un difetto nel confezionamento del supporto, infatti il copriferro del calcestruzzo è inferiore ai 13 mm. E' evidente che la causa delle fessurazioni risiede nella scarsa resistenza del calcestruzzo in corrispondenza del copriferro dato l'insufficiente spessore. In ogni caso le fessure formatesi accelerano notevolmente il tempo di innesco di un eventuale processo di ossidazione, in quanto sono vie preferenziali per l'ingresso all'intero del massetto cementizio di aria e umidità, con conseguenti processi di carbonatazione del cemento e ossidazione dei ferri.

Dalle caratteristiche del supporto deriva anche la perdita delle tessere. A seguito della registrazione sulle tavole tematiche delle lacune e delle tessere mobili, è stato osservato che la distribuzione di questi due fenomeni di degrado è concentrata prevalentemente lungo le zone perimetrali dei pannelli. Probabilmente ciò dipende da una sollecitazione che le tessere subiscono dal telaio in ottone che incornicia i mosaici il quale, avendo un coefficiente di dilatazione termica quasi il doppio rispetto al calcestruzzo (cemento  $12 * 10^{-6}$  ; ottone  $19 * 10^{-6}$ ), induce a un progressivo decadimento fisico-meccanico del materiale che supporta e trattiene le tessere, ovvero il massetto cementizio e strato d'allettamento.

STATO DI CONSERVAZIONE E INTERVENTO	TAV. III
<ul style="list-style-type: none"> <li>&gt; Committente: niArt gallery Ravenna</li> <li>&gt; Direttore dei lavori: rest. Ermanno Carbonara</li> <li>&gt; Ditta esecutrice dei lavori: Coop Mosaicisti Ravenna</li> <li>&gt; Restauratore: Valerio Commandatore</li> <li>&gt; Supervisione: dott.ssa Cetty Muscolino</li> <li>Scuola per il Restauro del Mosaico di Ravenna</li> </ul>	
Testi ed elaborati grafici e fotografici a cura di Ermanno Carbonara	



sez. 1



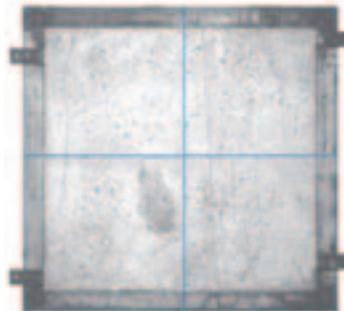
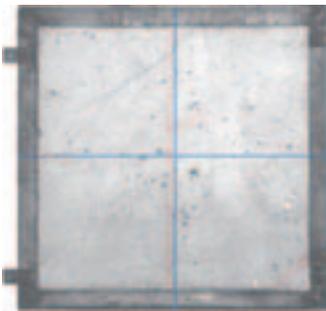
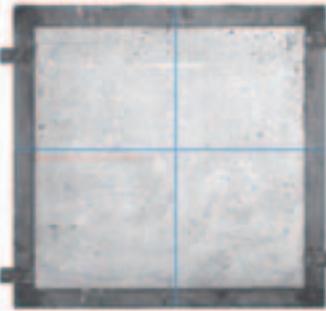
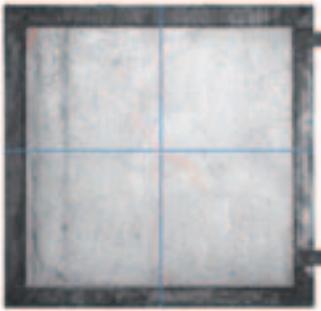
sez. 2



sez. 3



sez. 4



sez. 6



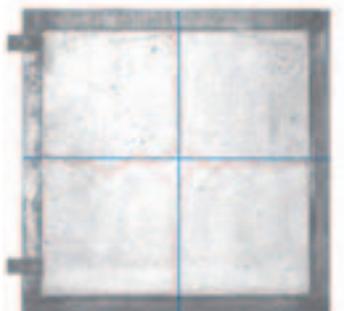
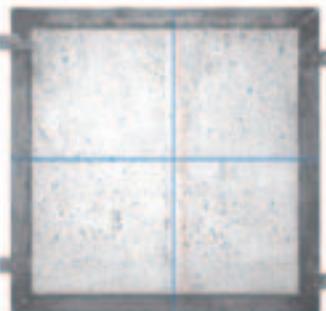
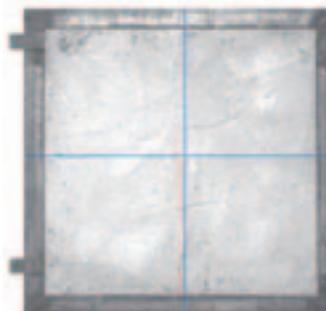
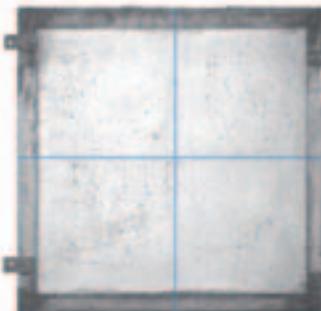
sez. 7



sez. 8



sez.9



### LEGENDA TESSITURE



Lacune



Tessere mobili

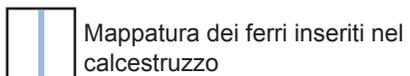


sez. 5

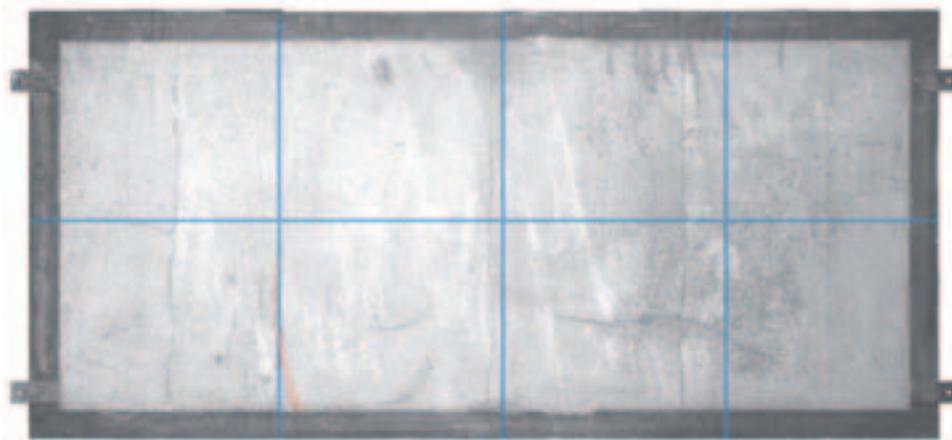
### LEGENDA SUPPORTI



Fratture



Mappatura dei ferri inseriti nel calcestruzzo



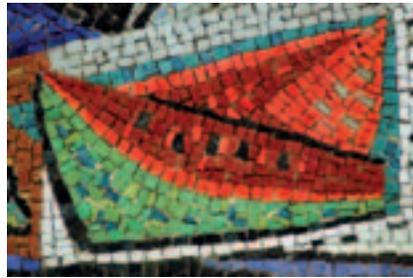
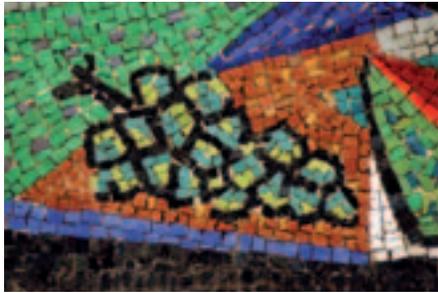
### TAVOLE TEMATICHE

### TAV. IV

> Committente: niArt gallery Ravenna  
> Direttore dei lavori: rest. Ermanno Carbonara  
> Ditta esecutrice dei lavori: Coop Mosaicisti Ravenna  
> Restauratore: Valerio Commandatore  
> Supervisione: dott.ssa Cetty Muscolino  
Scuola per il Restauro del Mosaico di Ravenna

niArt  
art gallery

Testi ed elaborati grafici e fotografici a cura di Ermanno Carbonara





IL MOSAICO DOPO IL RESTAURO	TAV. V
<ul style="list-style-type: none"> <li>&gt; Committente: niArt gallery Ravenna</li> <li>&gt; Direttore dei lavori: rest. Ermanno Carbonara</li> <li>&gt; Ditta esecutrice dei lavori: Coop Mosaicisti Ravenna</li> <li>&gt; Restauratore: Valerio Commandatore</li> <li>&gt; Supervisione: dott.ssa Cetty Muscolino</li> <li>Scuola per il Restauro del Mosaico di Ravenna</li> </ul>	
<p>Testi ed elaborati grafici e fotografici a cura di Ermanno Carbonara</p>	



**LINO MELANO**  
disegni, dipinti, progetti



Volli, olio su faesite, anni '50, cm 39x57,5



Maschere, carta, 1956, cm 61,5x47,5



Casolare, olio su tela, anni '50, cm18x24



Volto di ragazza, olio su tela, anni '50, cm 24x18





Paesaggio marino, carta, 1956, cm 63,5x143,5



Apostolo, carta, anni '50, cm 49,5x32



Viso, carta, cm 30x38



XXV Biennale, carta, cm 48x33,5



Madame, carta, cm 48x33,5



Donna distesa, carta, cm17x26



Bambino, carta, cm 15x22



Modella, carta, cm 24x17



Ragazza che studia, carta, cm 25x17



Allo specchio, carta, cm 22x17



Fantasma, carta, cm 32x24

## Lino Melano

Dal 2005 al 2008 ho raccolto documenti, informazioni, testimonianze, testi, forniti da Alberto Melano.

La datazione delle lettere è stata molto difficile in quanto Lino quasi mai indicava l'anno. qualche volta il periodo è stato desunto dal timbro postale, altre volte dall'episodio che raccontava.

**1956** "Se non succedono altre cose devo partire per la Normandia per realizzare il lavoro di Leger. "il tempo è limitato ma questo lavoro è importante".

"Come vedi sono di nuovo in giro, questa volta in Normandia per un grande lavoro nella casa di Leger il lavoro l'ho realizzato a BIOT ma adesso lo finisco qui.

Ne avrò per 10 giorni, tutti questi giorni mi stancano ma purtroppo devo continuare"...

Certo, il lavoro è interessante ma forse i mosaicisti di Ravenna non sono molto d'accordo con la mia tecnica"....

"Venerdi, Wahshingthon, eccomi arrivato nel nuovo mondo, viaggio buono ma lungo, forse perché ero già stanco. Non so quanto resterò, vi darò mie notizie".

**1956** ..."grazie dei confetti, vedo che ti sei sposato". ...

"rispondo con ritardo alla tua nella quale mi spieghi le ragioni per le quali non puoi venire a lavorare, capisco benissimo, ora hai una famiglia, e la tua presenza è necessaria... lo son qui a EVIAN da diversi giorni, ho Guardigli con me, ho dovuto prenderlo, dato che causa una caduta, ho due costole rotte, ora sto meglio ma non posso fare tanti sforzi.

...BIOT, "spero che tutto vada bene per voi, questo grande lavoro per l'America mi ha dato grandi pensieri... è molto grande e difficile. Qui le tue copie hanno molto successo".

**1957** ..."io lavoro molto e non ho il tempo di star male"...

..."Caro fratello, la storia di Medici e Papa è veramente straordinaria" (tra i due c'era stato un episodio di grave discussione al gruppo mosaicisti) "ancora una volta posso dire di essere contento di aver lasciato il gruppo, la libertà costa cara ma è una gran bella cosa"...

..."Qui tutto va bene, il lavoro è molto avanzato (facciata museo Leger) rimangono una ventina di metri quadrati da fare. Però alla fine del mese partiremo per Parigi per un altro lavoro di 25 metri quadri. Finito questo torneremo a BIOT (costa azzurra) per terminare il museo e nello stesso tempo continuare i lavori dai cartoni di Leger, Picasso, Mirò, Barin per la mostra che stiamo preparando. (penso che sarà un pò diverso da quello che fanno a Ravenna i mosaicisti) ad ogni modo non parlarne con loro"...

..."Caro fratello Heidi (moglie di Lino) deve partire alla fine del mese per Ginevra ad insegnare mosaico. Lei è preoccupata di come iniziare con le copie di Ravenna e chiede se gli puoi inviare fotografie, piccoli cartoni dei mosaici di Ravenna"...

**1957** ...“Vedo che per ora lavori sempre nel gruppo io non ho molto da dire, lavoro per me pittura – mosaico e questo per me è un vero riposo”  
“Purtroppo tutti hanno fretta ed è difficile riposarsi” ... “per ora siamo a Parigi per due grandi lavori, penso che dureranno tutta l’estate e alla fine dell’anno ritorneremo a Nizza per un lavoro di Chagall all’università.

**1965** “La mamma mi aveva scritto che ieri è venuto a vedervi un signore che lavorava con me e non mi rendevo conto chi poteva essere, questa persona mi ha telefonato, devi sapere che questo signore è il braccio destro del ministro dell’educazione e belle arti e sua moglie è la nipote di DE GAULLE e questo mi ha fatto molto ridere: la mamma pensava che lavorasse per me, abbiamo rapporti di amicizia dato che lui decide per i lavori dello Stato francese, per le decorazioni artistiche. In più sono amico della sua famiglia, è stato molto contento di conoscervi”.  
“Abbiamo molto lavoro per la Russia e dopo per l’America ad ogni modo passerò per Ravenna”.

**1968** “da due giorni mi trovo a Marsiglia per un lavoro, e non trovo il tempo per scrivere e regolare i miei affari, sono veramente molto stanco di essere sempre in giro”.

**1972** ...“avrò un lavoro per l’America, molto grande 260 metri quadrati CHICAGO che mi farebbe 60 milioni. Il lavoro è molto difficile, ma sarebbe la grande occasione per me”...

**1974** “Ieri, lunedì è stata l’apertura della mia mostra a BIOT, tutto è andato molto bene, molta gente con pareri molto favorevoli. Ho messo nel catalogo un po di tutti i periodi. Sono stato molto sorpreso che il mio ultimo periodo ha avuto più successo del primo. L’esposizione è passata alla tv a colori e ha fatto un reportage su di me, sul mio studio e come si lavora il mosaico. Questo è molto importante per me. Ma credo a 50 anni di meritarlo. L’esposizione dura un anno ed ho venduto molto. Ma le spese sono tante”.

...“a proposito dei mosaici pensavo di fare una scappata a Ravenna ,qui le cose sono cambiate, ma come vedi sono di ritorno dall’America il lavoro ha marciato molto bene e tutti sono stati entusiasti, l’ambiente americano che ho conosciuto è molto interessante, e sono sicuro che questo primo lavoro in America porterà i suoi frutti. Qui a Nizza incomincio un altro lavoro di Chagall che è grande”.  
“...Come vi ho scritto diverse volte devo venire a Ravenna presto, devo andare a prendere a Venezia i colori per lavorare”

**1974** ...“Sono stato a Parigi per lavoro ma è una città terribile e sono ritornato molto stanco”...



Museo Fernand Leger, 1960, mosaico della facciata, di Lino Melano

## Lino Melano

1924 Sant'Alberto (RA) -1984 Parigi

Lino Melano si è formato all'Accademia di Belle Arti di Ravenna, studiando architettura, scultura e pittura. Si è specializzato nel mosaico e nel restauro delle antiche chiese ed è socio fondatore del Gruppo Mosaicisti. Melano lasciò il Gruppo dopo pochi anni e si allontana da Ravenna. Nel 1952 viaggia attraverso l'Europa, in Belgio, Inghilterra, Olanda e si ferma a Ginevra. Nel 1953 il governo italiano lo chiama per insegnare alla Scuola di Mosaico di Parigi, l'Ecole d'Art Italienne, dove rimane tre anni dal 1953 al 1955. Dal 1955 vive alla Ruche (alveare), comunità per artisti a Montparnasse dove risiedettero artisti del calibro di Chagall e Soutine. Il mestiere l'aveva appreso durante i restauri ai mosaici di S. Apollinare Nuovo e del Battistero Neoniano tra il 1948 e il 1950. Nel tradurre a mosaico le opere di grandi artisti come Braque, Leger, Chagall, Vassarely, Bazaine e Grekoff, non ne altera mai lo spirito. Realizza a mosaico 400 mq della facciata del Museo Leger dove non impiega le tessere tradizionali, ma parti di superfici marmoree e ceramiche che, a distanza, sembrano luccicante mosaico. Partecipa alle riproduzioni degli antichi mosaici di Ravenna, confluiti nella mostra di Parigi nel 1951. I mosaici di Melano sono ora esposti nei musei e in edifici privati in Francia, negli Stati Uniti, in Svezia, in Inghilterra, in Russia, in Giappone. Melano fu considerato "il primo mosaicista completo", poichè ciascuna interpretazione a mosaico delle opere altrui portava indubbiamente il marchio della sua personalità. Lui stesso asseriva che un buon mosaicista deve possedere una tecnica perfetta che viene dal profondo, ma la sola tecnica non è sufficiente; un buon mosaicista è come un buon pianista, è colui che sa modulare e variare armonicamente i toni. Melano amava e ammirava molto l'opera di Leger e ne condivideva i significati, poichè secondo lui era uno dei pochi artisti che aveva compreso la vita nella sua interezza. Un mosaico di 40 mq su progetto di Leger si trova all'ingresso dell'ospedale di Saint-Lò, struttura che nella metà degli anni '50 si proponeva come la più moderna d'Europa. Formò a Parigi un gruppo di allievi provenienti dalla Scuola di Mosaico. Fu chiamato da Chagall per l'esecuzione di un mosaico nel Parlamento d'Israele e di uno nell'Università di Nizza presso la Facoltà di Diritto dal titolo "Il ritorno di Ulisse" nel 1967. Nel 1971 realizza in America, a Georgetown, un altro mosaico su cartone di Chagall. Melano è anche autore di mosaici dell'hotel in via dell'Eliseo a Parigi, a Gaz de France (Alfortville), presso la Fondazione Maeght a Saint-Paul de Vence, alla Ecole des Beaux-Arts di Marsiglia, al Grand Hotel Royal d'Evian (su suo stesso cartone), nel Liceo tecnico di Martignes e in un immobile nel boulevard Arago a Parigi. Dall'Unione Sovietica riceve la commissione di ritratti a mosaico dei principali uomini politici.

Finito di stampare  
nel mese di maggio 2008  
dalla Tipolito Editrice Stear  
di Ravenna





art gallery  
niArt

Via Anastagi, 4a/6  
48100 Ravenna - Italy  
artgallery@aliceposta.it  
www.mosaic.it  
Associazione Culturale  
Divisione Libri 00008

€ 15,00

ISBN 978-88-87747-36-2



9 788887 747362 >